

Blu
Storie
di mare
e di uomini

Una vita a bordo da pioniere delle crociere Maestro di casa

«Rifarei tutto, meno quei cinque "naufragi"»

FABIO POZZO

«RIFAREI tutto dei miei quarant'anni e passa di mare. Sono stato fortunato, ho fatto un bel mestiere, ho girato il mondo. Tanto lavoro, dalle 7 del mattino alle due di notte come minimo, ma mi andava bene perché così ero impegnato: stare a bordo senza fare nulla sarebbe stata una prigione. Sì, rifarei tutto se ne avessi la possibilità e l'età. Tutto meno i naufragi». I naufragi? «Me la sono vista brutta almeno cinque volte...».

Marcello Ratti, classe 1934, fa parte di quell'aristocrazia dei lavoratori del mare che ha dato lustro e benessere a Lerici. Comandanti, direttori di macchina, commissari e, come lui, maestri di casa. Un incarico strategico, quest'ultimo. Oggi i suoi colleghi si chiamano "food & beverage manager", ma le mansioni restano quelle: preoccuparsi che tutte le persone sulla nave abbiano di che mangiare e bere. Facile comprendere la delicatezza della mansione a bordo di una nave passeggeri da 1.500-2.000 persone in su, che si aspettano un servizio alberghiero da 5 stelle, a tutte le ore nelle sale ristorante e nei bar. «La parte più complessa era l'apertura di nuove crociere. Andavo in avanscoperta lungo l'itinerario per assicurarmi gli approvvigionamenti» racconta Ratti.

Una famiglia di naviganti, la sua. Il nonno, il padre, gli zii, i due fratelli, i familiari della moglie. «Mio papà aveva navigato anche con Marconi sull'Eletra. Io ho cominciato come garzone, ma poi ho bruciato le tappe e sono diventato maestro di casa in cinque-sei anni. C'era stato un ricam-



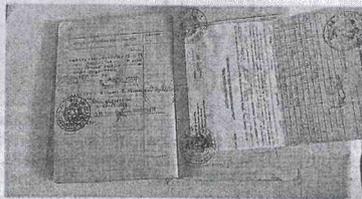
Marcello Ratti
A sinistra,
l'Achille Lauro
andata a fuoco
il 30 novembre
1994 nell'Oceano
Indiano

Marcello Ratti è scampato anche al rogo fatale dell'Achille Lauro «Giovanni Costa sbotteva: mi mandi a fondo le navi, resta a terra»

bio generazionale».

Il libretto di navigazione di Ratti e la pila di badge di bordo sono un pezzo di storia della navigazione. C'è la Galileo Galilei, sulla quale è stato commissario. Poi tante unità Costa, tra le quali anche l'ultimo dei transatlantici, l'Eugenio C. (il 31 agosto 1966 il viaggio inaugurale da Genova), alcune della flotta Lauro noleggiate dalla compagnia genovese e le prime della nascente Msc Crociere. Ratti ha navigato fino a 65 anni, spaziando dai 70 gradi di latitudine Sud (Horn e due giri del mondo al suo attivo) ai 70 gradi Nord (l'isola di Spitzbergen). Naufragi inclusi.

Il libretto di navigazione di Marcello Ratti con la nota dello sbarco per affondamento dell'Achille Lauro. Sotto, i badge di alcune delle navi sulle quali ha navigato



«Il primo fu quello della Bianca C., nell'ottobre 1961. Divampò un incendio mentre eravamo in rada nella baia di St. George's, a Grenada, nei Caraibi. Non ci fu nulla da fare, in venti minuti riuscimmo a salire tutti, circa trecento membri d'equipaggio e 362 passeggeri sulle lance e raggiungere terra. Nel rogo morirono due colleghi, il genovese Natale Rodizza e lo spezzino Umberto Ferrari, che conoscevo bene. Io tornai poi in Italia col Sorrento, in pantaloncini e maglietta. Avevo perso tutto».

Quella del Federico C. a Trinidad, nell'aprile 1968, è tutta da raccontare.

«C'era un comandante in seconda, poi allontanato dalla Compagnia, appassionato di fotografia. Voleva fare uno scatto a uno scoglio celebre. Stavamo uscendo da Port of Spain. "Accosta di 5 gradi... Altri 5... Ma comandante, andiamo sugli scogli... Accosta, sono io che do gli ordini... E boom! Meno male che navigavamo a tutta velocità. Oltre trenta falle nello scafo, per fortuna il comandante Zonca riuscì a portare la nave, già fortemente inclinata, su una secca evitando così l'affondamento».

Sempre con la Federico C. Ratti finì nel 1971 - arenato su una spiaggia di Miami. «Mai stata nebbia, ma quel giorno si alzò come a Terranova. I bagnanti ci salutavano dagli ombrelloni imbarazzante». E poi, c'è l'Angelina Lauro, noleggiata da Costa, che nel marzo 1979 bruciò a St. Thomas, Isole Vergini (il relitto affondò in seguito dopo essere stato venduto). «Per fortuna erano tutti i passeggeri quasi a terra».

Ratti non vorrebbe ripetere nemmeno un altro rogo, quello che inabissò l'Achille Lauro nell'Oceano Indiano. Divampò il 30 novembre 1994. «Avevo una gamba maleducata da un incidente stradale, quando è venuto il mio turno di scendere sulla lancia con la biscaggina ho desistito. Mi sono salvato sull'ultima scialuppa, con il comandante Orsi. Ho temuto davvero il peggio».

E dopo, ogni volta, l'immane sfottò di Giovanni Costa, che gestiva la divisione alberghiera della compagnia. «"Marcello mi mandi a fondo tutte le navi, resta a terra", mi diceva. E io, forte della confidenza: "Erano vecchie, chissà quanto ci ha guadagnato...". "Non ti permetterei!"».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI